



Prot. 23/2020

Al Direttore editoriale  
de Il Secolo XIX  
Dott. Luca Ubaldeschi

[segreteria@ilsecoloxix.it](mailto:segreteria@ilsecoloxix.it)

Roma, 30 marzo 2020

Egregio Direttore,

aprofitto del suo tempo, in questi momenti difficili e concitati per tutti, e Le invio poche righe per esprimerle tutto il rammarico mio, e dell'associazione che presiedo, per quanto ho avuto occasione di leggere ieri sul quotidiano da Lei diretto, a firma dello scrittore Maurizio Maggiani.

Sentirci dare degli sciacalli come categoria da un intellettuale che dovrebbe fare del pensiero critico il proprio principale strumento di lavoro, a seguito di un fatto gravissimo di cui ci dice essere certo, perpetrato da un collega (ma lo sarà?), ci obbliga a replicare e a togliere tempo al nostro, di lavoro.

Il reato di cui Maggiani sostiene di essere a conoscenza è gravissimo, soprattutto nelle drammatiche circostanze in cui versa il Paese, per cui lo invito, per ora in maniera informale, a darne notizia senza ulteriori indugi all'autorità giudiziaria e all'Ordine di competenza del professionista. Il dovere di cittadini lo si fa soprattutto così, anziché istituendo processi sommari a mezzo stampa contro un'intera categoria, basati sul sentito dire.

Ci scuserà, ma la professione che svolgiamo ci ha abituato a procedere *per tabulas*, ad essere garanti della fede pubblica nelle azioni che ci sono proprie, a farci intermediari tra il cittadino e lo Stato assumendoci tutte le responsabilità connesse. Chiediamo quindi che quando si parla di noi, lo si faccia con gli stessi presupposti di credibilità e determinatezza che le norme e i principi deontologici impongono a noi.

Sono giorni, questi, in cui a noi commercialisti viene chiesto di lavorare (siamo stati rubricati "servizi essenziali") per aiutare privati e aziende a districarsi tra le misure che il Governo dispone quasi quotidianamente e ad accedervi il più velocemente possibile. Sappiamo che non tutti i nostri clienti sono ora in grado, e forse non lo saranno mai più, di pagare onorari che non abbiamo neanche il coraggio di richiedere, per quanto legittimamente, in questo momento. Molti colleghi hanno lasciato a casa i dipendenti per tutelarli il più possibile (la maggior parte sono donne con figli a casa), organizzando per loro lo smartworking o, dove non possibile l'applicazione di questa modalità, utilizzando gli strumenti che la legge consente.

Non possiamo escludere a priori comportamenti penalmente rilevanti da parte di qualcuno, commercialista o no, e ci auguriamo che i responsabili vengano perseguiti e puniti. Quello che non è accettabile, è la superficialità con la quale, senza conoscere nulla di quello che stiamo facendo ora, si condanna un'intera categoria di lavoratori. Se ci si potesse muovere, inviterei Maggiani a passare una giornata nel mio studio in questo periodo e a verificare le condizioni nelle quali stiamo lavorando.

La ringrazio e Le invio un cordiale saluto.

Marco Cuchel  
Presidente ANC